

LA LOCANDIERA

di Carlo Goldoni; progetto di Elena Bucci e Marco Sgrosso; regia di Elena Bucci.

*Con Daniela Alfonso, Maurizio Cardillo, Gaetano Colella, Nicoletta Fabbri, Roberto Marinelli.
Disegno luci Maurizio Viani, costumi Marta Benini.*

Teatro della Pergola

La più celebre commedia di Carlo Goldoni, scritta nel 1751, rappresenta un punto di svolta fondamentale nella storia del teatro italiano. Di fronte a una serie di personaggi di parata, piuttosto coincidenti con la tradizione della commedia dell'arte, tratteggiati in modo divertente ma grossolano (benché in modo minore rispetto alla commedia dell'arte), i protagonisti di questa recita godono invece di una luce nuova, per nulla macchiettistica: sono infatti rappresentati con grande raffinatezza, dando risalto alle sfumature dei dialoghi, ai cambiamenti d'umore, rinunciando a una caratterizzazione andante e standardizzata. Mirandolina, la giovane ostessa che si diverte ad ammalciare gli uomini per spillare loro qualche soldo in più, senza mai concedersi, senza mai puntare ad altro se non al proprio interesse e al proprio divertimento, rappresenta l'incarnazione di questa svolta poetica e culturale: è lei, infatti, a dare prova di grande saggezza, di etica e rispetto per il prossimo, nel momento in cui prende atto che le proprie azioni hanno provocato gravi sofferenze. Del resto, è uno tra i pochissimi personaggi comici goldoniani a non essere rappresentato, quasi per difetto, attraverso le sue tare, ma al contrario attraverso la sua intelligenza e la sua brillantezza; a riprova dell'amore dell'autore per un'idea di donna forte, autonoma e risoluta nell'impedire l'oppressione degli uomini. La storia della «Locandiera» nel teatro contemporaneo ha un punto di svolta il 2 ottobre 1952, quando Luchino Visconti mandò in scena alla Fenice di Venezia una rappresentazione rivoluzionaria: abbandonati balletti e mossette, lasciata da parte l'interpretazione che di Goldoni si faceva ancora a metà del '900, il geniale regista milanese ripristinò gli accenti realistici, popolari ma non caricaturali, le sfumature fresche e lievi al posto della progressiva riduzione al macchiettismo che si era fatto dell'opera originaria, con una vis comica assai sostenuta e raffinata che non annullava tuttavia i toni vivacissimi di Mirandolina e dei suoi compagni d'avventura. Quasi tutte «Locandiere» successive hanno fatto riferimento all'opera di Visconti; quella di Elena Bucci rompe invece col filone più recente, in virtù di una maggiore concessione a una comicità più semplice, meno sottile, guarnita di tic e di piccoli giochi che rimandano all'avanspettacolo. C'è, per certi versi, un ritorno a un sapore pre-goldoniano, specie nei

Teatro: La locandiera

Scritto da Giulio Gori

Sabato 26 Marzo 2011 21:23 -

personaggi di contorno, un richiamo alla commedia dell'arte.

Il risultato, grazie anche a una compagnia di attori buoni, ma non eccelsi, è comunque piacevole, soprattutto grazie alla bellezza e alla vivacità di un testo che rimane tra i più godibili, intelligenti e spiritosi della storia del teatro italiano.

Giulio Gori